

Borbala Samu

Università per Stranieri di Perugia

borbala.samu@unistrapg.it

Italogramma N. 22. (2024)  
<https://doi.org/10.58849/italog.2024.SAM>

**LA SCELTA DELL'AUSILIARE NEI TEMPI COMPOSTI: VARIAZIONE  
NELL'INTERLINGUA DI APPRENDENTI UNGHERESI E INGLESII DI ITALIANO  
L2/LS**

**Auxiliary selection in compound tenses: variation in the interlanguage of Hungarian and English learners of Italian L2/FL**

**Abstract**

The aim of this study is to identify some factors that determine variability in the interlanguage of L2/FL learners of Italian concerning auxiliary selection (*essere* 'to be' vs *avere* 'to have') in compound past tenses. Data were collected by means of a grammaticality judgement test and a binary choice sentence completion test. The participants were L1 English and Hungarian university students of various levels of proficiency (A2, B1, B2 and C1). The results were interpreted both in correlation with certain learning variables such as L1, proficiency level, and the category the main verbs belong to according to Sorace's Auxiliary Selection Hierarchy. Based on the results, some hypotheses are put forward on teaching material design and on the possibility of harmonising the didactic intervention and the acquisitional sequence observed.

**Keywords:** auxiliary selection, L2/FL Italian, interlanguage variability, Italian reference grammars, Unaccusative Hypothesis

## 1. La scelta dell'ausiliare nell'apprendimento dell'italiano L2/LS<sup>1</sup>

La scelta dell'ausiliare nei tempi verbali composti costituisce una delle maggiori difficoltà sia per gli apprendenti di italiano che per gli insegnanti che si trovano a dover spiegare tale meccanismo ai propri studenti. La scelta dell'ausiliare nella formazione del passato prossimo si presenta solitamente al livello A2 del QCER,<sup>2</sup> il che costituisce un ulteriore grado di difficoltà legato ai limiti del metalinguaggio comprensibile per gli apprendenti. Benché non sia impossibile presentare la grammatica di una seconda lingua senza usare una complessa terminologia metalinguistica, la riflessione sulla scelta degli ausiliari senza l'uso di alcuni termini chiave rischia di ridursi alla presentazione di liste di parole da memorizzare. Le grammatiche a cui gli insegnanti fanno riferimento spesso non forniscono un modello esplicativo organico e sistematico dell'alternanza degli ausiliari e quindi a loro volta si trovano senza sostegni validi per offrire agli apprendenti regole coerenti e affidabili.

Nelle grammatiche di italiano destinate ai madrelingua generalmente si afferma che, nella formazione dei tempi composti, la scelta dell'ausiliare non comporta problemi con i verbi transitivi che richiedono l'ausiliare *avere*, né con i verbi riflessivi e pronominali che invece richiedono l'ausiliare *essere*. Tuttavia, per quanto riguarda i verbi intransitivi, molte grammatiche concludono che non ci sia una regola che consenta di stabilire quale ausiliare usare. L'unica via d'uscita in questi casi sembra essere quella di affidarsi a un buon dizionario; questo è infatti il consiglio che Maurizio Dardano e Pietro Trifone danno in una delle grammatiche che è stata un punto di riferimento per varie generazioni di insegnanti di italiano:

*Essere* è l'ausiliare caratteristico per i tempi composti dei verbi riflessivi e pronominali, dei verbi impersonali e di parecchi intransitivi; inoltre serve per tutti i tempi della coniugazione passiva: *mi*

---

<sup>1</sup> L'articolo, nella sua versione orale, è stato presentato al Convegno S.A.L.V.I. tenuto presso l'Università Eötvös Loránd di Budapest dal 1 al 2 febbraio 2024, in occasione dei 70 anni del prof. Giampaolo Salvi. La scelta dell'argomento intende mettere in luce, attraverso un esempio concreto, quanto il lavoro scientifico e gli insegnamenti del prof. Salvi siano fondamentali per chi apprende e insegna l'italiano come lingua non materna.

<sup>2</sup> Consiglio d'Europa, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione*, La Nuova Italia, Firenze 2002.

*sono lavato* (riflessivo); *si è pentito* (pronominale); *si è lavorato molto* (impersonale); *sono partiti* (intransitivi); *è stato bocciato* (passivo).

*Avere* è l'ausiliare caratteristico per i tempi composti di tutti i verbi transitivi attivi e di vari verbi intransitivi: *ho mangiato* (transitivo); *ho parlato* (intransitivo). Come si vede, alcuni verbi intransitivi vogliono l'ausiliare *essere*, altri l'ausiliare *avere*; non esiste una regola che permetta di stabilire quale ausiliare debba essere usato con ciascun verbo: nei casi di dubbio si consulti un dizionario.<sup>3</sup>

Similmente, gli apprendenti di italiano nei manuali trovano descrizioni che non forniscono regole certe e affidabili. Nello storico libro di italiano per stranieri di Katerin Katerinov,<sup>4</sup> che è stato per decenni uno dei manuali più usati sia in Italia che all'estero, si legge che il passato prossimo si forma con *essere* + participio passato con a) i verbi di moto che presuppongono un punto di partenza o di arrivo, come *partire, arrivare, andare, venire, tornare, entrare, uscire, salire, scendere, cadere*; b) alcuni verbi di stato in luogo, come *stare, rimanere, restare*; c) alcuni verbi intransitivi, come *essere, nascere, morire, succedere, costare, piacere, riuscire, sembrare, diventare*. Mentre i primi due gruppi di verbi si riconducono ad una classificazione di tipo semantico-aspettuale, l'etichetta "alcuni verbi intransitivi" rimane piuttosto vaga e imprecisa, considerando che sono intransitivi anche i verbi elencati nei punti a) e b).

Rispetto agli anni '80 del Novecento non si osservano cambiamenti radicali nei manuali attualmente in uso che continuano a servirsi di categorizzazioni e descrizioni simili. Nel *Nuovo Progetto italiano*, di ampio uso nelle classi di italiano all'estero, gli studenti trovano la seguente descrizione:

**a. Prendono come ausiliare il verbo *essere*:**

1. molti verbi di movimento: *andare, venire, partire, tornare, entrare, uscire, ritornare, rientrare, giungere* ecc;
2. molti verbi di stato in luogo: *stare, rimanere, restare* ecc;

---

<sup>3</sup> Dardano, Maurizio, Trifone, Pietro, *La lingua italiana*, Zanichelli, Bologna 1985 (p. 200).

<sup>4</sup> Katerinov Katerin, Boriosi Katerinov Maria Clotilde, *La lingua italiana per stranieri*, Guerra, Perugia 1985 (p. 68).

3. alcuni verbi intransitivi (che non hanno un ‘oggetto’): *essere, succedere, morire, nascere, piacere, costare, sembrare, servire, riuscire (a), diventare, durare* ecc;
4. i verbi riflessivi [...]: *alzarsi, svegliarsi, lavarsi* ecc.

**b. Prendono come ausiliare il verbo *avere*:**

1. i verbi transitivi (che possono avere un ‘oggetto’): chiamare (qualcuno), mangiare (qualcosa), dire (qualcosa a qualcuno) ecc;
2. alcuni verbi intransitivi: *dormire, ridere, piangere, camminare, lavorare* ecc.

**c. Prendono come ausiliare sia *essere* sia *avere* alcuni verbi come:**

*cambiare*: a) Gianna **ha cambiato** la macchina, ma b) Gianna **è cambiata** ultimamente

*passare*: a) **Abbiamo passato** un mese in montagna, ma b) **Sono passate** già due ore

*finire*: a) **Ho appena finito** di studiare, ma b) La lezione **è finita** un’ora fa

ed altri come *scendere, salire, cominciare, correre* ecc.<sup>5</sup>

Citando un altro esempio relativamente recente, Marco Mezzadri nella *Grammatica pratica della lingua italiana*<sup>6</sup> spiega che *avere* si usa con i verbi che possono avere un complemento oggetto, cioè i transitivi, mentre *essere* si usa con a) i verbi che non possono avere un complemento oggetto, cioè gli intransitivi, in particolare i verbi di moto (*andare, arrivare, partire, tornare* ecc.), di stato (*essere, stare, rimanere* ecc.), di cambiamento di stato (*crescere, diventare, nascere* ecc.); b) i verbi riflessivi; c) i verbi *bastare* e *piacere*. Oltre a queste categorie, in corpo minore si elencano alcuni altri “verbi comuni” che richiedono l’ausiliare *essere*, come *accadere, succedere, sembrare, parere, costare, finire, mancare, dipendere, dispiacere, occorrere*. Come in Katerinov, anche qui ritroviamo un’etichetta generica (“verbi comuni”) che non permette all’apprendente di capire quale sia il legame tra i verbi elencati e quindi potrà affidarsi solo alla

---

<sup>5</sup> Marin, Telis, Magnelli, Sandro, *Nuovo Progetto italiano 1. Libro dello studente*, Edilingua, Roma 2006 (p. 61).

<sup>6</sup> Mezzadri, Marco, *GP Grammatica pratica della lingua italiana*, Bonacci-Loescher, Torino 2016 (p. 65).

memoria per ricordarseli. Il passaggio si conclude con la presentazione dei verbi che possono avere entrambi gli ausiliari (v. citazione) e dell'uso degli ausiliari con i verbi modali.

Con alcuni verbi, normalmente intransitivi, si usa *avere* quando **sono seguiti da un complemento oggetto** ma si usa *essere* quando **non** lo sono: *Ho finito il primo esercizio e ora mi riposo un po'.* *La lezione è finita tardi oggi.*

Anche altri verbi si comportano come *finire*: *scendere, salire, passare, continuare, bruciare, saltare, cambiare, aumentare, diminuire*: *Da giovane, sono salito sulla vetta del Monte Rosa. Ho salito le scale correndo.*<sup>7</sup>

Contrariamente alle grammatiche che parlano dell'imprevedibilità della scelta dell'ausiliare e ai manuali che forniscono liste di parole raggruppate in maniera apparentemente arbitraria, la *Grammatica essenziale* di Giampaolo Salvi e Laura Vanelli offre una spiegazione dell'uso dell'ausiliare *essere* legata alle proprietà sintattiche della categoria delle costruzioni inaccusative:

“con verbi come *telefonare* il soggetto posposto si trova dopo il SV e la frase [*Ha telefonato Giovanni*] ha la struttura SV + SN *soggetto*; con verbi come *arrivare*, invece, il soggetto posposto occupa la posizione che è normalmente occupata, all'interno del SV, dall'oggetto diretto, e la frase [*È arrivato Giovanni*] avrà la struttura: [SV V + SN *soggetto*]. Il SN che occupa la posizione dell'oggetto diretto non ha però, a differenza dei normali oggetti diretti, il caso accusativo [...], ma quello nominativo tipico del soggetto e, come il soggetto, si accorda con il verbo [...]. Chiameremo perciò questo tipo di strutture COSTRUZIONI INACCUSATIVE. [...] Con tutti i verbi che entrano in costruzioni inaccusative l'ausiliare dei tempi composti è *essere*”.<sup>8</sup>

Successivamente si presenta l'inventario delle costruzioni inaccusative che includono: a) il corrispondente intransitivo dei verbi causativi (ad es. *guarire, affondare, aumentare, cominciare,*

---

<sup>7</sup> Ibid.

<sup>8</sup> Salvi Giampaolo, Vanelli Laura, *Nuova grammatica italiana*, il Mulino, Bologna 2004 (pp. 18–19).

*continuare, diminuire, finire, migliorare, terminare; allargarsi, riempirsi, rovesciarsi, stancarsi*); b) i verbi inerentemente riflessivi (ad es. *accorgersi, fidarsi, pentirsi, vergognarsi*); c) i verbi intransitivi che hanno come ausiliare *essere* (ad es. *accadere, andare, arrivare, bastare, cadere, diventare, entrare, morire, nascere, parere, partire, piacere, restare, riuscire, sembrare, stare, succedere, venire*; eccezioni: *essere, costare*); d) la costruzione passiva; e) la costruzione del *si* passivo; f) alcuni aggettivi in costruzione con *essere*. Per gli insegnanti di italiano la presentazione di categorie circoscritte e motivate da proprietà sintattiche, verificabili grazie ad una serie di test dell'inaccusatività<sup>9</sup>, come per esempio la sostituzione del soggetto con il clitico *ne* (ad es. *Sono arrivati tre autori – Ne sono arrivati tre; Hanno telefonato tre autori – \*Ne hanno telefonato tre*), rendono le regole grammaticali motivate e giustificano una serie di fenomeni, come ad esempio il collegamento tra i verbi pronominali, la costruzione passiva e i verbi intransitivi inaccusativi, che in assenza del concetto di inaccusatività rimangono scollegati.<sup>10</sup>

Benché il termine *inaccusativo* sia introdotto nella terminologia linguistica da Perlmutter nel 1978,<sup>11</sup> la maggior parte delle grammatiche e dei manuali di italiano per stranieri ad oggi continua ad ignorarlo. Alcune grammatiche presentano come equivalenti la categoria degli intransitivi e quella degli inaccusativi, proponendo descrizioni come il seguente passaggio tratto dalla *Grammatica d'uso della lingua italiana*: “Il passato prossimo di alcuni verbi si forma con il verbo *essere* al presente, che si chiama “verbo ausiliare”, + il participio passato. Questi verbi si chiamano intransitivi perché non hanno il complemento diretto”.<sup>12</sup> Ci sono però anche alcune eccezioni virtuose, come la grammatica di Pietro Trifone e Massimo Palermo in cui si chiarisce la distinzione tra verbi inergativi e verbi inaccusativi:

---

<sup>9</sup> Si veda, ad es. Salvi, Giampaolo, *La frase semplice*, in Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi, Anna Cardinaletti (a cura di), *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, il Mulino, Bologna 2001, vol. I., pp. 36–127 (pp. 57-63).

<sup>10</sup> Rimane aperta la questione della trasposizione del concetto di inaccusatività in spiegazioni comprensibili ed efficaci per gli apprendenti, per cui si rimanda a studi successivi.

<sup>11</sup> Perlmutter, David M., *Impersonal passives and the unaccusative hypothesis*, in «Proceedings of the 4th Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society», 38, 1978, pp. 157–189. <https://doi.org/10.3765/bls.v4i0.2198>

<sup>12</sup> Celi, Monica, Giarratana, Marco, Medaglia, Cinzia, *Grammatica d'uso della lingua italiana. Teoria ed esercizi con soluzioni*, Hoepli, Milano 2019 (p. 110).

I verbi intransitivi italiani si possono dividere in due categorie: verbi **inergativi** e verbi **inaccusativi**. Sono inergativi i verbi intransitivi che richiedono l'ausiliare *avere* (*camminare, lavorare, squillare*), inaccusativi quelli (più numerosi) che richiedono l'ausiliare *essere*. Rientrano nella categoria degli inaccusativi alcuni verbi non pronominali (*cadere, nascere, sparire* ecc.) e tutti i verbi riflessivi e pronominali (*lavarsi, arrabbiarsi, risposarsi, sbagliarsi* ecc.).

Dal punto di vista sintattico il soggetto dei verbi inaccusativi tende ad assumere proprietà simili a quelle del complemento oggetto dei verbi transitivi. La più evidente di queste proprietà consiste nella collocazione del soggetto dopo il verbo, nel posto di solito occupato dall'oggetto: *domani arriva Paolo; è sparita la mia carta di credito*. In queste frasi la successione verbo + soggetto costituisce l'ordine naturale e non è dovuta a fenomeni di evidenziazione [...]. Tuttavia, se la frase contiene una o più espansioni, i verbi inaccusativi tendono a perdere questa caratteristica e il soggetto ritorna in posizione preverbale; quindi *è arrivato Andrea* (verbo + soggetto), ma *Andrea è arrivato alla stazione alle nove e un quarto* (soggetto + verbo); *è diminuita l'inflazione* (verbo + soggetto), ma *l'inflazione è diminuita a causa della recessione* (soggetto + verbo).<sup>13</sup>

Se da un lato le grammatiche e i manuali possono essere più o meno illuminanti per gli insegnanti e per gli apprendenti di italiano, varie ricerche evidenziano il fatto che esistono alcune categorie di verbi che creano particolari difficoltà agli apprendenti, perfino a coloro che hanno una L1 in cui c'è l'alternanza di *avere* e *essere* come ausiliari nei tempi composti (ad es. il tedesco o il francese), avendo nella loro L1 una distribuzione diversa rispetto all'italiano. Nella Sezione 2 esamineremo tali fattori, riconducibili al “grado di inaccusabilità” e alla variabilità sintattica dei verbi.

---

<sup>13</sup> Trifone, Pietro, Palermo, Massimo, *Grammatica italiana di base. Terza edizione con esercizi di autoverifica ed esercizi online di ripasso*, Zanichelli, Bologna 2014 (p. 154).

## 2. Variazione nella selezione degli ausiliari in L1 e in L2

Sembra che la distribuzione tra *avere* e *essere*, benché presenti una variazione crosslinguistica nelle lingue romanze e germaniche, non sia casuale, ma strutturata all'interno e tra le lingue<sup>14</sup>. Secondo le ipotesi avanzate da Sorace<sup>15</sup> la variazione sistematica nella selezione degli ausiliari suggerisce che i verbi siano caratterizzati da diversi gradi di inaccusatività, determinata da proprietà semantico-aspettuali. La *Auxiliary Selection Hierarchy*, riportata nella Tabella n. 1, ci offre una scala che va dall'inaccusatività prototipica (Cat. 1) all'inerattività prototipica (Cat. 7), determinata in primo luogo da nozioni aspettuali (telicità/atelicità) e in secondo luogo dal grado di agentività del verbo. Gli inaccusativi, infatti, specificano il punto in cui l'evento che descrivono si conclude. Sono tipicamente verbi che esprimono un cambiamento di posizione a seguito di un moto direzionato (Cat. 1), un cambiamento di stato indipendente dalla volontà del referente del soggetto (Cat. 2) o un avvenimento (Cat. 3 e 4). I verbi inergativi tendono ad esprimere attività intenzionali (Cat. 6 e 7) oppure "funzioni o reazioni corporee non propriamente controllate, colte nel loro procedere"<sup>16</sup> (Cat. 5).<sup>17</sup>

---

<sup>14</sup> Bentley, Delia, Eythórsson, Thórhallur (2004), *Auxiliary selection and the semantics of unaccusatives*, in «Lingua», 114, pp. 447–471 (p. 448). [https://doi.org/10.1016/S0024-3841\(03\)00068-8](https://doi.org/10.1016/S0024-3841(03)00068-8)

<sup>15</sup> Sorace, Antonella, *Unaccusativity and auxiliary choice in non-native grammars of Italian and French: asymmetries and predicable indeterminacy*, in «Journal of French Language Studies», 3, 1993, pp. 71–93. Sorace, Antonella, *Gradients in auxiliary selection with intransitive verbs*, in «Language», 76, 2000, pp. 859–890. Sorace, Antonella, *Gradience at the lexicon-syntax interface: Evidence from auxiliary selection and implications for unaccusativity*, in Artemis Alexiadou, Elena Anagnostopoulou, Martin Everaert (eds.), *The unaccusativity puzzle. Exploration of the syntax-lexicon interface*, Oxford University Press, Oxford 2004, pp. 243–268. <https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780199257652.003.0010>

<sup>16</sup> Ježek, Elisabetta, *Verbi inaccusativi*, in *Enciclopedia dell'italiano*, Treccani 2010, [https://www.treccani.it/enciclopedia/verbi-inaccusativi\\_\(Enciclopedia-dell%27Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/verbi-inaccusativi_(Enciclopedia-dell%27Italiano)/) [data ultima consultazione 30 aprile 2024]

<sup>17</sup> Si nota che i verbi di mutamento di luogo direzionali (*venire, partire, arrivare*, ecc.) sono in un certo senso anomali nel nucleo prototipico dell'inaccusatività perché sono telici come gli inaccusativi, ma anche agentivi come gli inergativi (Lazzeroni 2013: 38). Sono proprio questi verbi che rendono poco funzionale la soluzione proposta da Mioni (2014), cioè di far associare agli studenti la scelta dell'ausiliare *avere* nelle frasi senza oggetto diretto con il soggetto che ha il ruolo di AGENTE e l'ausiliare *essere* con il soggetto che subisce l'azione.

	<b>Categoricamente inaccusativo</b>
	Cat. 1. Processi di mutamento di luogo direzionale ( <i>arrivare, partire, venire, ecc.</i> );
	Cat. 2. Processi di mutamento di stato ( <i>nascere, morire, ecc.</i> );
	Cat. 3. Processi di continuazione di uno stato preesistente ( <i>rimanere, durare, ecc.</i> )
	Cat. 4. Esistenza di uno stato ( <i>essere, esistere, appartenere, bastare, sembrare, piacere, ecc.</i> )
	Cat. 5. Processi non controllati [del corpo ( <i>tossire, tremare</i> ), di emissione ( <i>squillare, profumare, rimbombare</i> ), meteorologici ( <i>piovere, nevicare</i> )]
	Cat. 6. Processi mozionali controllati ( <i>camminare, nuotare, passeggiare, ecc.</i> ).
	Cat. 7. Processi non mozionali controllati [col soggetto coinvolto (affected: <i>aderire, cedere</i> ), col soggetto non coinvolto (unaffected: <i>lavorare, giocare, ecc.</i> )]
	<b>Categoricamente inergativo</b>

Tabella 1: Gerarchia della selezione dell'ausiliare<sup>18</sup>

L'aspetto interessante è che seguendo questa scala si verificano condizioni diverse nella selezione dell'ausiliare. In ognuno dei poli la selezione di *essere* e, rispettivamente, di *avere* è pressoché categorica, nelle altre posizioni presenta variazioni. Il grado di variazione cresce in corrispondenza alla posizione dei verbi nella gerarchia, sia intralinguisticamente che interlinguisticamente. Sarebbe minimo per i verbi di mutamento di luogo direzionali e più consistente nei verbi che esprimono processi di continuazione di uno stato preesistente o esistenza di uno stato.<sup>19</sup> Secondo Sorace anche i parlanti nativi tenderebbero ad avere giudizi variabili sulla

<sup>18</sup> La Tabella n. 1 è stata elaborata in base a Sorace, Antonella, *Gradience in Split Intransitivity: the End of the Unaccusative Hypothesis?*, in «Archivio Glottologico Italiano», 96, 2011, pp. 67–86.

<sup>19</sup> Sorace, Antonella, *Gradients in auxiliary selection with intransitive verbs*, in «Language», 76, 2000, pp. 859–890 (p. 870).

selezione degli ausiliari nella parte centrale della scala, come dimostrerebbero gli esempi riportati nella Tabella n. 2.<sup>20</sup>

1. Processi di mutamento di luogo direzionale	Maria è venuta alla festa. / *Maria ha andato alla festa.
2. Processi di mutamento di stato	La temperatura è salita improvvisamente. / ?*La temperatura ha salito improvvisamente. Le mele sono marcite al sole. / ?Le mele hanno marcito al sole.
3. Continuazione di uno stato preesistente	La guerra è durata a lungo. / ?La guerra ha durato a lungo. Il presidente è durato in carica due anni. / Il presidente ha durato in carica due anni.
4. Esistenza di uno stato	La farina non è bastata. / ??La farina non ha bastato.
5. Processi non controllati	Il telefono ha squillato. / Il telefono è squillato. La fede religiosa ha tentennato anche nei più forti. / ?? La fede religiosa è tentennata anche nei più forti. Ieri ha piovuto. / Ieri è piovuto.
6. Processi mozionali controllati	Gli atleti svedesi hanno corso alle Olimpiadi. / ?Gli atleti sono corsi alle Olimpiadi.
7. Processi non mozionali controllati	I poliziotti hanno lavorato fino all'alba. / *I poliziotti sono lavorati fino all'alba

Tabella 2: Giudizi di grammaticalità dei parlanti nativi<sup>21</sup>

<sup>20</sup> Per un'analisi approfondita del comportamento dei parlanti nativi rispetto ai verbi che permettono entrambi gli ausiliari, si veda Rastelli, Stefano, *Italian Verbs with Two Auxiliaries: A Forced-Choice Experiment*, in «Probus», 351, 2023, pp. 61–98.

<sup>21</sup> Gli esempi riportati nella Tabella n. 2 sono stati tratti da Sorace, Antonella, *Gradients in auxiliary selection with intransitive verbs*, in «Language», 76, 2000, pp. 859–890.

Conviene avvertire che la rappresentazione scalare dell'intransitività scissa non è unanimemente accettata. La questione cruciale, riproposta dallo stesso Perlmutter,<sup>22</sup> è se i fenomeni in questione possano essere spiegati in termini sintattici o in termini semantici senza invocare una rappresentazione sintattica dell'inaccusatività. In questa sede ci limitiamo a rinviare alla discussione<sup>23</sup> e a riportare alcune ricerche relative alla variazione nella selezione dell'ausiliare nell'acquisizione della L1 e nella L2. Secondo alcuni studi<sup>24</sup> i verbi in cui non si verificano variazioni sono i primi a essere appresi sia in L1 che in L2 e dovrebbe essere quindi la parte centrale della scala dell'inaccusatività a rappresentare l'area più problematica nell'acquisizione. Il ritardo nell'apprendimento potrebbe essere attribuito al ridotto grado di inaccusatività, caratteristico dei verbi che mostrano variabilità nella selezione dell'ausiliare, sia all'interno della stessa lingua (*Chi ha affondato la nave? - La nave è affondata*) che da una lingua all'altra (*Carla è molto invecchiata - Carla a beaucoup vieilli*).

Seguendo la descrizione di Ježek<sup>25</sup> e di Salvi e Vanelli,<sup>26</sup> in base al grado di variabilità nella selezione dell'ausiliare, i verbi inaccusativi si possono suddividere in 6 classi, riportate nella Tabella n. 3.

	Classe	Esempi
(a)	verbi inaccusativi semplici	<i>arrivare, morire</i>
(b)	verbi inaccusativi pronominali	<i>arrabbiarsi, vergognarsi</i>

<sup>22</sup> Perlmutter, David M., *My path in linguistics*, in Donna B. Gerds, John C. Moore, Maria Polinsky (eds.), *Hypothesis A/Hypothesis B: Linguistic Explorations in Honor of David M. Perlmutter*, MIT Press, Cambridge 2010, pp. xvii-xxxvii. <https://doi.org/10.7551/mitpress/7670.003.0003>

<sup>23</sup> Senza alcuna pretesa di esaustività, si vedano, ad esempio Bentley, Delia, Eythórsson, Thórhallur (2004), *Auxiliary selection and the semantics of unaccusatives*, in «Lingua», 114, pp. 447–471. [https://doi.org/10.1016/S0024-3841\(03\)00068-8](https://doi.org/10.1016/S0024-3841(03)00068-8). Bentley, Delia, *Split intransitivity in Italian*, De Gruyter, Berlin-New York 2006. Loporcaro, Michele, *The Unaccusative Hypothesis and participial absolutes in Italian: Perlmutter's generalization revised*, in «Italian Journal of Linguistics / Rivista di Linguistica», 15(2), 2003, pp. 199–263. Sorace, Antonella, *Gradience in Split Intransitivity: the End of the Unaccusative Hypothesis?*, in «Archivio Glottologico Italiano», 96, 2011, pp. 67–86.

<sup>24</sup> Sorace, Antonella, *Unaccusativity and auxiliary choice in non-native grammars of Italian and French: asymmetries and predicable indeterminacy*, in «Journal of French Language Studies», 3, 1993, pp. 71–93. Sorace, Antonella, Shomura, Yoko, *Lexical constraints on the acquisition of split intransitivity: evidence from L2 Japanese*, in «Studies in Second Language Acquisition», 23(2), 2001, pp. 247–278.

<sup>25</sup> Ježek, Elisabetta, *Classi di verbi tra semantica e sintassi*, ETS, Pisa 2003.

<sup>26</sup> Salvi Giampaolo, Vanelli Laura, *Nuova grammatica italiana*, il Mulino, Bologna 2004.

(c)	verbi inaccusativi che hanno sia la variante semplice sia quella pronominale	<i>sedere / sedersi, dispiacere / dispiacersi</i>
(d)	verbi che hanno una o più varianti inaccusative (semplici e/o pronominali) e una inergativa	<i>correre, piovere</i>
(e)	verbi che hanno una variante transitiva e una o più varianti inaccusative (semplici e/o pronominali)	<i>affondare, rompere / rompersi</i>
(f)	verbi che hanno una variante transitiva, una o più varianti inaccusative (semplici e/o pronominali) e una inergativa	<i>continuare, bruciare / bruciarsi</i>

Tabella 3: Classi di verbi inaccusativi

Nel caso dei verbi che hanno più di una variante, la scelta è generalmente indotta da elementi contestuali. Ad es. il verbo *correre* è inaccusativo se viene specificata la destinazione (*Gli atleti sono corsi a casa*) ed è inergativo se si indica solo la durata dell'evento (*Gli atleti hanno corso per un'ora*). Per gli apprendenti di italiano ciò può rappresentare un ulteriore elemento di difficoltà, considerando che il carattere inaccusativo o inergativo del verbo emerge a livello di frase, non puramente a livello lessicale.

### 3. Raccolta dei dati e prospettive di analisi

Oltre ai parametri legati alle proprietà semantico-aspettuali dei verbi italiani possono entrare in gioco ulteriori variabili da prendere in considerazione nell'apprendimento della selezione dell'ausiliare, tra cui la L1 degli apprendenti e il loro livello di competenza. In questa sezione cercheremo di verificare quali sono le categorie di verbi che creano più difficoltà agli apprendenti, se c'è un'effettiva correlazione tra errori e gerarchia di inaccusatività, quali sono le variabili che maggiormente incidono sulla scelta dell'ausiliare in L2 e, in particolare, se la L1 gioca un ruolo significativo.

Per interpretare il comportamento linguistico degli apprendenti di italiano L2/LS sono stati raccolti dei dati tramite un questionario composto da 30 + 30 frasi italiane. Nel primo compito gli studenti dovevano esprimere un giudizio sulla correttezza grammaticale delle frasi proposte, relativamente all'uso dell'ausiliare (30 frasi), mentre nel secondo dovevano scegliere l'ausiliare corretto (30 frasi). Le frasi in italiano erano accompagnate dalla traduzione nella L1 degli apprendenti, per agevolare la comprensione del significato dei verbi. Le 60 frasi italiane contenevano verbi differenti al passato prossimo, di cui 27 con il verbo ausiliare *essere*, 31 con il verbo ausiliare *avere* e 2 esempi potevano essere accettati sia con *essere* che con *avere* (*piovere*, *vivere*<sup>27</sup>). Tra gli esempi c'erano 3 verbi con due occorrenze (*cominciare*, *finire*, *saltare*), una con *essere* e l'altra con *avere* e un esempio di due occorrenze dello stesso verbo con lo stesso ausiliare (*continuare* con *avere*) nei due tipi diversi di test.<sup>28</sup> I verbi sono stati selezionati da manuali di italiano per stranieri di ampio uso e rapportati ai vari livelli di competenza in base alle indicazioni del *Profilo della lingua italiana*.<sup>29</sup> La maggior parte dei verbi scelti è solitamente presentata al livello A2, con l'aggiunta 7 verbi che si introducono al B1 e 4 al B2. Il questionario è stato somministrato a 80 apprendenti ungheresi di italiano e a 41 apprendenti anglo-americani, appartenenti ad una fascia di età che va dai 17 ai 25 anni.

Le risposte degli studenti sono state analizzate come corrette o errate rispetto alla norma grammaticale, considerando gli errori come indizi di ipotesi che gli apprendenti formulano sul

---

<sup>27</sup> Con i verbi indicanti fenomeni meteorologici, come *piovere*, si possono usare entrambi gli ausiliari “senza apprezzabili sfumature semantiche” (Serianni 1989: 394) in tutti i contesti, mentre per *vivere* è stato scelto un contesto in cui entrambi gli ausiliari erano possibili (un esempio con un oggetto interno come *Ha vissuto un'esperienza fantastica* avrebbe comportato un'unica scelta possibile).

<sup>28</sup> Avendo inserito un unico esempio di questo tipo, non è possibile trarre alcuna generalizzazione riguardo alla validità delle due tipologie di test impiegati. Tuttavia, si nota che nel test di giudizio di grammaticalità la percentuale delle risposte corrette è molto più basso, 44% negli apprendenti americani e 69% negli apprendenti ungheresi, mentre nel compito in cui gli apprendenti dovevano scegliere l'ausiliare con cui completare la frase, le percentuali si alzano, rispettivamente, a 76% e 80%. Questo dato ci suggerisce di considerare con una certa cautela i dati derivanti esclusivamente dai giudizi di grammaticalità e rimanda al dibattito sulla sua affidabilità nella ricerca sull'acquisizione di una L2 (v. ad es. Han 2000).

<sup>29</sup> Spinelli, Barbara, Parizzi, Francesca, *Profilo della lingua italiana. Livelli di riferimento del QCER A1, A2, B1, B2*, La Nuova Italia-RCS Libri, Firenze 2010. Il *Profilo* è consultabile online all'indirizzo [https://www.unistrapg.it/profilo\\_lingua\\_italiana/site/index.html](https://www.unistrapg.it/profilo_lingua_italiana/site/index.html) [data ultima consultazione 27/04/2024].

sistema linguistico italiano.<sup>30</sup> Infatti, secondo l'ipotesi dell'interlingua le produzioni degli apprendenti vanno considerate non solamente come riproduzioni imperfette di enunciati della lingua di arrivo, ma come manifestazioni di veri e propri sistemi linguistici, anche se instabili e transitori. Bisogna ricordare, tuttavia, che nell'interlingua non tutti gli errori sono sistematici, esistono anche errori casuali, legati alla performance oppure errori che vengono commessi prima che l'apprendente sia consapevole dell'esistenza di una certa regola (ad es. l'alternanza degli ausiliari con verbi come *correre* o *saltare* solitamente si insegna al livello intermedio avanzato). Inoltre, come ricorda Pallotti<sup>31</sup>, ci sono anche variazioni nell'interlingua legate al tipo di attività che gli studenti svolgono: gli apprendenti non producono gli stessi errori in un'attività di completamento e in una conversazione. Tuttavia, un numero sufficientemente consistente di informatori ci permette di fare delle considerazioni rispetto alla sistematicità relativa a tutti gli apprendenti in questione e alla sistematicità interna a sottogruppi di apprendenti, accomunati da caratteristiche comuni, come la L1 o il livello di competenza. Da questa prospettiva le percentuali di errori commessi dal gruppo possono essere considerate come indicatori di difficoltà, eventualmente di difficoltà specifiche che apprendenti di diversa L1 o di diversa competenza possono avere.

Il livello di competenza dei due gruppi è relativamente omogeneo secondo l'autodichiarazione degli apprendenti (v. Figura n. 1), con un numero maggiore di studenti ungheresi che dichiarano di avere un livello A2 (54% v. 34%) e un numero maggiore di studenti americani che ritengono di raggiungere il livello B1 (44% vs 16%).

---

<sup>30</sup> Corder, Pit, *The significance of learners' errors*, in «International Review of Applied Linguistics» 5(2-3), 1967, pp. 161–169. Selinker, Larry, *Interlanguage*, in «International Review of Applied Linguistics in Language Teaching», 10(2), 1972, 209–231.

<sup>31</sup> Pallotti, Gabriele, *La seconda lingua*, Bompiani, Milano 1998 (p. 75).

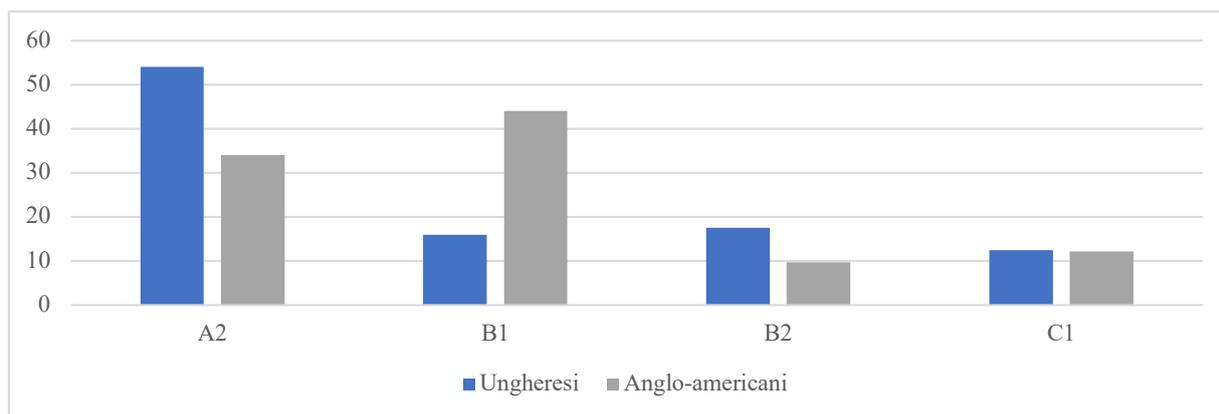


Figura 1: Il livello di competenza degli informanti

Tuttavia, il gruppo ungherese risolve i compiti con una correttezza media del 74%, mentre quello americano del 70,2% e solo nel gruppo americano si trovano risultati inferiori al 30% di correttezza media, relativamente agli ausiliari dei verbi *appartenere*, *cominciare* e *viaggiare* (v. Tabella n. 4). Il livello di competenza degli apprendenti è correlato ad un livello di correttezza più elevato nella selezione degli ausiliari, gli apprendenti di livello A2 hanno svolto le prove con una correttezza del 68,25%, quelli di B1 del 71,77%, il B2 dell'83,55% e il C1 dell'85,2%.

I risultati sono stati testati per verificare se confermavano l'ipotesi dell'esistenza della "trappola inaccusativa".<sup>32</sup> Secondo questa ipotesi nelle interlingue iniziali i verbi intransitivi costituirebbero un'unica categoria caratterizzata dalle proprietà degli inergativi, con l'argomento nominale sempre esterno (cioè un soggetto). Quindi, gli apprendenti di livello di competenza più basso tenderebbero ad utilizzare più estesamente l'ausiliare *avere* a scapito di *essere*. Mentre in uno studio precedente sulla scelta dell'ausiliare in italiano LS da parte di apprendenti ungheresi<sup>33</sup> i risultati hanno dato un esito positivo, i nostri dati non confermano l'ipotesi, essendo il gruppo

<sup>32</sup> Oshita, Hiroyuki, *The unaccusative trap in second language acquisition*, in «Studies in Second Language Acquisition», 23(2), 2001, pp. 279–304.

<sup>33</sup> Horváth, Csaba, *Tárgyatlan igék magyar nyelvtanulók olasz köztesnyelvében: a segédige-választás kérdése* [I verbi intransitivi nell'interlingua di apprendenti ungheresi di italiano: la questione della scelta del verbo ausiliare], in Tamás Váradi (a cura di), *Doktoranduszok tanulmányai az alkalmazott nyelvészet köréből IX. Alkalmazott Nyelvészeti Doktoranduszkonferencia* [Studi dei dottorandi in linguistica applicata IX Conferenza dei dottorandi in linguistica applicata], MTA Nyelvtudományi Intézet, Budapest 2015, pp. 3–16.

B1 con la media più alta rispetto alla preferenza per l'ausiliare *avere* (63,6%), seguito dal C1 (57%), dall'A2 (56%) e dal B1 (54,8%).

Passiamo ad osservare i verbi il cui uso rappresenta una notevole difficoltà per gli apprendenti. Nella Tabella n. 4 riportiamo i verbi in cui abbiamo registrato un livello di correttezza inferiore al 70%.

<i>Anglo-americani</i>		<i>Ungheresi</i>	
Appartenere	19,5%	Costare	38%
Cominciare (essere)	22%	Appartenere	40%
Viaggiare	24%	Camminare	46%
Costare	32%	Correre (avere)	48%
Mancare	41%	Viaggiare	51%
Continuare (avere)	44%	Riuscire	52%
Saltare (avere)	44%	Ballare	54%
Saltare (essere)	44%	Cominciare (essere)	54%
Diventare	49%	Mancare	58%
Piovere (essere)*	54%	Saltare (avere)	59%
Succedere	54%	Cambiare (avere)	60%
Durare (essere)	56%	Piacere	60%
Cominciare (avere)	59%	Bastare	61%
Rimanere	59%	Finire (essere)	62%
Sembrare	60%	Succedere	63%
Bastare	61%	Durare (essere)	65%
Riuscire	61%	Morire	65%
Vivere (avere)*	61%	Abitare	66%
Camminare	63%	Diventare	66%
Correre (avere)	66%	Incontrare	66%
Piacere	66%	Reagire	66%
Reagire	66%	Saltare (essere)	66%
Abitare	68%	Sembrare	66%
Pranzare	68%	Piovere (essere)*	68%
		Continuare (avere)	69%
		Soffrire	69%
		Vivere (avere)*	69%

Tabella 4: I verbi con livello di correttezza inferiore al 70%

21 verbi (considerando come item separato la variante con *essere* e con *avere* di verbi con doppio ausiliare come *saltare*) sono comuni ad entrambi i gruppi: *abitare*, *appartenere*, *bastare*, *camminare*, *cominciare (essere)*, *continuare (avere)*, *correre (avere)*, *costare*, *diventare*, *durare (essere)*, *mancare*, *piacere*, *piovere*, *reagire*, *riuscire*, *saltare (avere)*, *saltare (essere)*, *sembrare*,

*succedere, viaggiare, vivere*. Tra questi, 9 verbi appartengono a due categorie centrali della gerarchia dell'inaccusatività di Sorace (v. Tabella n. 2), l'esistenza di uno stato o la continuazione di uno stato preesistente, tra cui il verbo *durare* che, come abbiamo visto, presenta oscillazioni anche nelle varietà dei parlanti nativi. Parte di questi verbi, non casualmente, dovrebbe essere introdotta ai livelli di competenza intermedi (B1/B2) secondo il *Profilo della lingua italiana* (ad es. *appartenere, bastare, diventare, durare, mancare, riuscire, saltare*). *Costare e piacere* sono presentati sin dal livello elementare per via della loro frequenza e utilità (ad es. in espressioni come *Quanto costa? Mi piace/Non mi piace*), tuttavia, se non trattate come formule, ma come strutture analizzate, presentano notevoli problemi agli apprendenti. Al verbo *riuscire*, introdotto al livello B1, molti apprendenti associano l'ausiliare *avere* (gli americani nel 39% e gli ungheresi nel 48% dei casi), probabilmente perché lo assimilano ai verbi agentivi (come l'equivalente inglese *I managed*). Al contrario, al verbo *reagire*, introdotto al B2, il 34% degli apprendenti associa l'ausiliare *essere*, presumibilmente a causa del significato rapportabile ai processi non controllati (come *arrossire*). Infine, si nota una sovrapposizione considerevole tra i verbi che presentano difficoltà ad entrambi i gruppi di apprendenti e quelli che mostrano variabilità nella selezione dell'ausiliare riportati nella Tabella n. 3, in particolare il tipo (f), cioè i verbi che hanno una variante transitiva, una o più varianti inaccusative e una inergativa (ad es. *saltare, durare*).

A parte le difficoltà condivise, si osservano anche delle differenze significative tra i due gruppi di apprendenti. Nella Figura n. 2 si riportano i verbi nei quali gli apprendenti hanno selezionato l'ausiliare con una correttezza inferiore al 70%, raggruppati nelle categorie proposte da Sorace,<sup>34</sup> a cui si aggiunge un'ulteriore categoria (cat. 8) per includere i verbi transitivi. Le percentuali indicano il numero di verbi che rientrano in ciascuna categoria, presenti nella fascia di correttezza sotto il 70%, contro la totalità dei verbi della stessa categoria presenti nei due test.

---

<sup>34</sup> Sorace, Antonella, *Gradience in Split Intransitivity: the End of the Unaccusative Hypothesis?*, in «Archivio Glottologico Italiano», 96, 2011, pp. 67–86.

Per fare un esempio, sia nelle risposte degli apprendenti americani che in quelle degli ungheresi, nella fascia di correttezza in questione ritroviamo solo il 10% dei verbi appartenenti alla categoria 1. Ciò significa che per il 90% di questi verbi gli studenti hanno raggiunto livelli di correttezza superiori al 70% e quindi i verbi che esprimono processi di mutamento di luogo direzionale sembrano relativamente poco problematici per entrambi i gruppi di apprendenti. Oltre a questa coincidenza, nel caso degli apprendenti anglofoni i verbi “difficili” rientrano in primo luogo nella categoria 4 e, a seguire, nella categoria 6 e nella categoria 3, mentre per gli apprendenti ungheresi la categoria 4 e 6 sono in prima posizione, seguite dalla categoria 2 e dalla categoria 5. Per quanto riguarda i verbi transitivi, gli unici esempi sono varianti transitive di verbi inaccusativi (ad es. *cambiare*), ad eccezione del verbo *incontrare* che nelle risposte degli ungheresi raggiunge solo il 66% di correttezza, probabilmente per l'effetto di *incontrarsi* che ha un comportamento sintattico simile all'equivalente ungherese (*találkozni*).

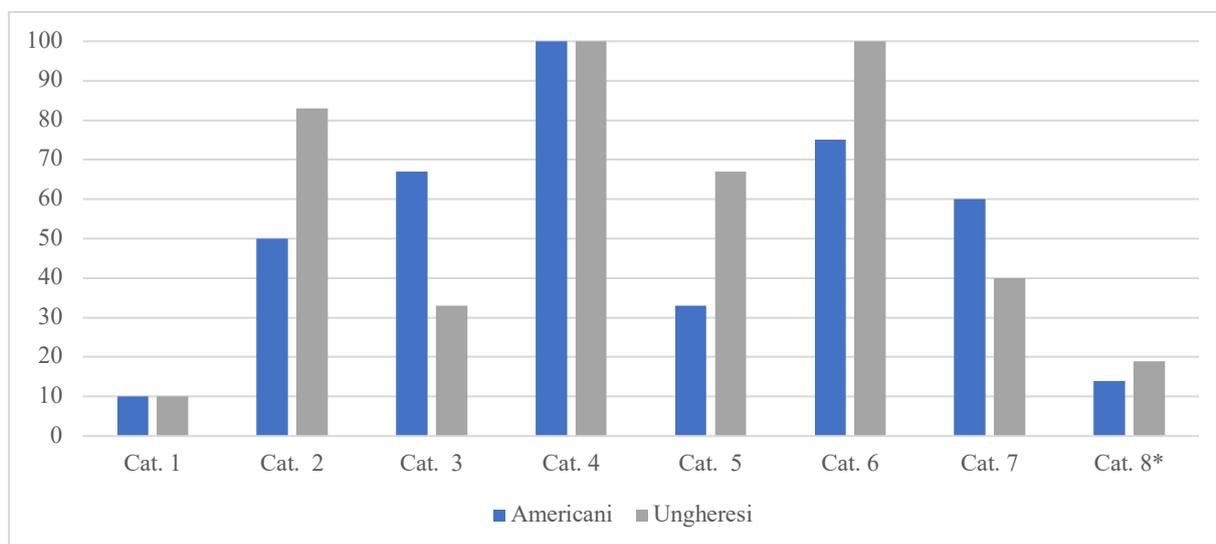


Figura 2: Gerarchia dell'inaccusatività e scelte errate dell'ausiliare (sotto il 70% di correttezza)

La divergenza diventa ancora più evidente se osserviamo solo quei verbi per cui gli apprendenti hanno raggiunto un livello di correttezza inferiore al 60%. Per gli apprendenti americani le due

categorie più compatte sono la 3 e la 2, mentre per gli ungheresi la categoria 6 supera nettamente tutte le altre, seguita dalla categoria 4.

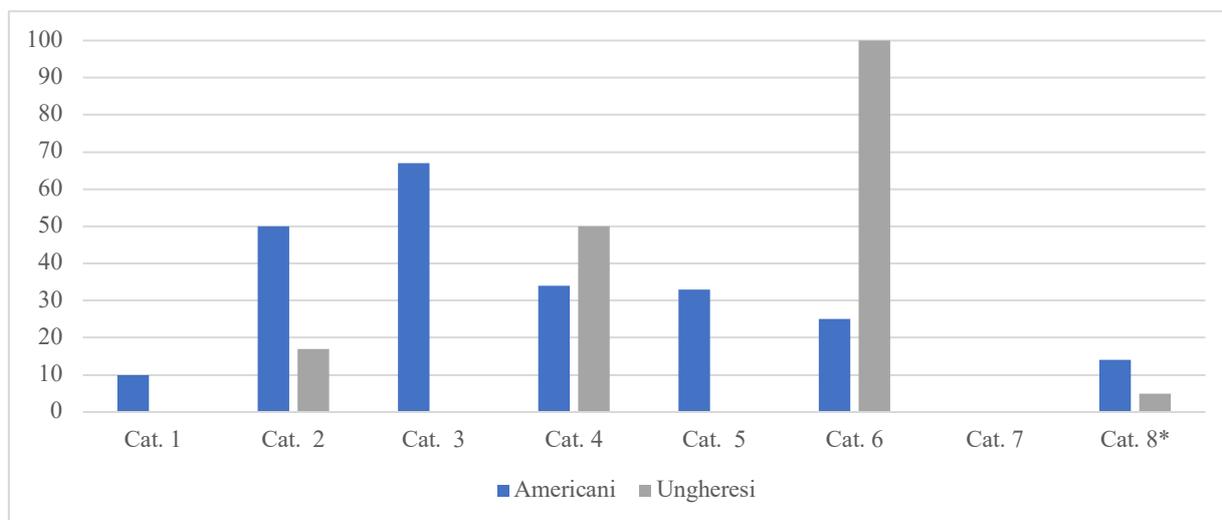


Figura 3: Gerarchia dell'inaccusatività e scelte errate dell'ausiliare (sotto il 60% di correttezza)

Questo confronto ci permette di osservare che il comportamento linguistico degli apprendenti anglo-americani rispecchia più compattamente le previsioni della *Auxiliary Selection Hierarchy*, mentre per gli apprendenti ungheresi sembra che la categoria più problematica sia rappresentata dai verbi che esprimono processi mozionali controllati (*camminare, nuotare, passeggiare*, ecc.) che richiedono l'ausiliare *avere*. I verbi a cui è stata assegnata una percentuale notevole di ausiliari errati corrispondono a verbi che nella lingua ungherese possono denotare movimento direzionale, similmente ad *andare* o *venire*. Ad esempio, gli equivalenti ungheresi dei verbi *camminare, correre, viaggiare* e *nuotare* in frasi come *Marco hazagyalogolt / hazafutott / hazautazott* (trad. lett. 'Marco ha camminato / corso / viaggiato [fino] a casa') oppure *Éva leúszott a tó aljára* (trad. lett. 'Eva ha nuotato giù [fino] al fondo del lago') in ungherese hanno un forte contenuto direzionale che potrebbe indurre gli apprendenti ad assimilare questa categoria di verbi a quelli che esprimono processi di mutamento di luogo direzionale e richiedono l'ausiliare *essere*.

#### 4. Qualche riflessione sull'applicazione dei risultati alla didattica

I risultati delle analisi confermano l'utilità di avvalersi del concetto di inaccusatività, così come presentato da Giampaolo Salvi nella GGIC<sup>35</sup> oppure nella *Nuova grammatica italiana*,<sup>36</sup> della suddivisione dei verbi inaccusativi in classi in base alla loro variabilità nella selezione dell'ausiliare (Tabella n. 3) e della scala dell'inaccusatività (Tabella n. 1) per impostare la didattica, seguendo l'ordine che va dal minore al maggiore grado di complessità per gli apprendenti. Inoltre, non andrebbero ignorati i fenomeni di interferenza, derivati dalle proprietà della lingua materna, riflesse nell'interlingua. Gli studi orientati alla didattica acquisizionale ci dimostrano che “sapere osservare e giudicare correttamente i modi e i tempi in cui gli apprendenti imparano la seconda lingua non solo è consigliabile, ma è uno dei prerequisiti per insegnare efficacemente e per avere apprendenti che imparano prima e meglio”.<sup>37</sup> L'insegnamento dovrebbe prendere in considerazione i meccanismi di acquisizione spontanei e partire dagli elementi che gli apprendenti imparano per primi, quindi nel caso dell'insegnamento della scelta dell'ausiliare, bisognerebbe iniziare dai verbi transitivi e dagli usi più prototipici degli inaccusativi, per poi passare agli usi prototipici degli inergativi e, infine, arrivare ai verbi più “periferici” (nel caso degli apprendenti ungheresi con un'attenzione particolare ai verbi che esprimono processi mozionali controllati) e ai verbi che presentano una variazione nella scelta dell'ausiliare. Infatti, se osserviamo per quali verbi gli apprendenti hanno prodotto risposte con correttezza uguale o superiore al 90%, troviamo verbi transitivi (ad es. *dire, fumare, mangiare, organizzare, prendere, studiare*), verbi di mutamento di luogo direzionale (ad es. *andare, ritornare, venire*) e altri inaccusativi molto frequenti, come *essere*. Futuri studi potranno approfondire il ruolo del metodo di insegnamento e dell'input linguistico ricevuto dagli apprendenti, a sua volta collegato alla frequenza di una data forma verbale e al contesto sintattico-semantico in cui viene presentata. Per

---

<sup>35</sup> Salvi, Giampaolo, *La frase semplice*, in Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi, Anna Cardinaletti (a cura di), *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, il Mulino, Bologna 2001, vol. I., pp. 36–127 (pp. 55-63).

<sup>36</sup> Salvi Giampaolo, Vanelli Laura, *Nuova grammatica italiana*, il Mulino, Bologna 2004 (pp. 56-61).

<sup>37</sup> Nuzzo, Elena, Rastelli, Stefano, “*Didattica acquisizionale*” e *cortesia linguistica in italiano L2*, in «Cuadernos de Filología Italiana», 16, 2009, pp. 13–30 (p. 15).

stabilire una correlazione tra la frequenza delle parole e l'uso corretto nell'interlingua (soprattutto nel caso dell'insegnamento in contesti LS) sarebbe necessario, oltre ad esaminare corpora di italiano scritto e parlato contemporanei, anche corpora basati su testi (scritti, audio e multimediali) di manuali impiegati ai corsi. Infatti, confrontando la percentuale di risposte corrette e la frequenza dei verbi solo con un corpus di italiano scritto, ad es. il CoLFIS<sup>38</sup>, otteniamo risultati controversi e discutibili. Ad esempio, verbi come *mangiare* o *fumare*, che hanno percentuali di correttezza molto elevate nei nostri dati, risultano relativamente poco frequenti, mentre *essere* o *dire*, che hanno percentuali di correttezza similmente elevate, risultano molto frequenti. Oppure *viaggiare* e *riuscire*, che hanno percentuali di correttezza altrettanto basse nelle produzioni degli apprendenti ungheresi (rispettivamente, 51% e 52%), sono caratterizzati da una frequenza molto diversa, essendo il secondo quasi 10 volte più frequente nel corpus CoLFIS rispetto al primo. I materiali e i percorsi didattici potrebbero essere ulteriormente perfezionati prendendo in considerazione la frequenza delle occorrenze e dei contesti d'uso dei vari verbi, con l'impiego di corpora adeguatamente selezionati.

### **Riferimenti bibliografici**

Bentley, Delia, *Split intransitivity in Italian*, De Gruyter, Berlin-New York 2006.

Bentley, Delia, Eythórsson, Thórhallur (2004), *Auxiliary selection and the semantics of unaccusatives*, in «Lingua», 114, pp. 447–471. [https://doi.org/10.1016/S0024-3841\(03\)00068-8](https://doi.org/10.1016/S0024-3841(03)00068-8)

Bertinetto, Pier Marco et al., *Corpus e Lessico di Frequenza dell'Italiano Scritto (CoLFIS)*, 2005.  
<http://linguistica.sns.it/CoLFIS/Home.htm>

Celi, Monica, Giarratana, Marco, Medaglia, Cinzia, *Grammatica d'uso della lingua italiana. Teoria ed esercizi con soluzioni*, Hoepli, Milano 2019.

---

<sup>38</sup> Bertinetto, Pier Marco et al., *Corpus e Lessico di Frequenza dell'Italiano Scritto (CoLFIS)*, 2005.

Consiglio d'Europa, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione*, La Nuova Italia, Firenze 2002.

Corder, Pit, *The significance of learners' errors*, in «International Review of Applied Linguistics» 5(2-3), 1967, pp. 161–169.

Dardano, Maurizio, Trifone, Pietro, *La lingua italiana*, Zanichelli, Bologna 1985.

Han, Youngju, *Grammaticality judgment tests: How reliable are they?*, in «Applied Language Learning», 11(1), 2000, pp. 177–204.

Horváth, Csaba, *Tárgyatlan igék magyar nyelvtanulók olasz köztesnyelvében: a segédige-választás kérdése* [I verbi intransitivi nell'interlingua di apprendenti ungheresi di italiano: la questione della scelta del verbo ausiliare], in Tamás Váradi (a cura di), *Doktoranduszok tanulmányai az alkalmazott nyelvészet köréből IX. Alkalmazott Nyelvészeti Doktoranduszkonferencia* [Studi dei dottorandi in linguistica applicata IX Conferenza dei dottorandi in linguistica applicata], MTA Nyelvtudományi Intézet, Budapest 2015, pp. 3–16.

Ježek, Elisabetta, *Classi di verbi tra semantica e sintassi*, ETS, Pisa 2003.

Ježek, Elisabetta, *Verbi inaccusativi*, in *Enciclopedia dell'italiano*, Treccani 2010, [https://www.treccani.it/enciclopedia/verbi-inaccusativi\\_\(Enciclopedia-dell%27Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/verbi-inaccusativi_(Enciclopedia-dell%27Italiano)/)

Katerinov Katerin, Boriosi Katerinov Maria Clotilde, *La lingua italiana per stranieri*, Guerra, Perugia 1985.

Lazzeroni, Romano, *I percorsi del mutamento: categorie scalari e sincretismo degli ausiliari*, in «Studi e Saggi Linguistici», 51(1), 2013, pp. 33–52. <https://www.studiesaggilinguistici.it/ssl/article/view/102/79>

Loporcaro, Michele, *The Unaccusative Hypothesis and participial absolutes in Italian: Perlmutter's generalization revised*, in «Italian Journal of Linguistics / Rivista di Linguistica», 15(2), 2003, pp. 199–263.

- Marin, Telis, Magnelli, Sandro, *Nuovo Progetto italiano I. Libro dello studente*, Edilingua, Roma 2006.
- Mezzadri, Marco, *GP Grammatica pratica della lingua italiana*, Bonacci-Loescher, Torino 2016.
- Mioni, Lino, *Auxiliary selection in Italian compound tenses: a problem that can be solved*, in «*Italice*», 89(1), 2012, pp. 34–48.
- Nuzzo, Elena, Rastelli, Stefano, “*Didattica acquisizionale*” e cortesia linguistica in italiano L2, in «*Cuadernos de Filología Italiana*», 16, 2009, pp. 13–30.
- Oshita, Hiroyuki, *The unaccusative trap in second language acquisition*, in «*Studies in Second Language Acquisition*», 23(2), 2001, pp. 279–304.
- Pallotti, Gabriele, *La seconda lingua*, Bompiani, Milano 1998.
- Perlmutter, David M., *Impersonal passives and the unaccusative hypothesis*, in «*Proceedings of the 4th Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*», 38, 1978, pp. 157–189.  
<https://doi.org/10.3765/bls.v4i0.2198>
- Perlmutter, David M., *My path in linguistics*, in Donna B. Gerdts, John C. Moore, Maria Polinsky (eds.), *Hypothesis A/Hypothesis B: Linguistic Explorations in Honor of David M. Perlmutter*, MIT Press, Cambridge 2010, pp. xvii-xxxvii.  
<https://doi.org/10.7551/mitpress/7670.003.0003>
- Rastelli, Stefano, *Italian Verbs with Two Auxiliaries: A Forced-Choice Experiment*, in «*Probus*», 351, 2023, pp. 61–98.
- Salvi, Giampaolo, *La frase semplice*, in Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi, Anna Cardinaletti (a cura di), *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, il Mulino, Bologna 2001, vol. I., pp. 36–127.
- Salvi Giampaolo, Vanelli Laura, *Nuova grammatica italiana*, il Mulino, Bologna 2004.
- Selinker, Larry, *Interlanguage*, in «*International Review of Applied Linguistics in Language Teaching*», 10(2), 1972, 209–231.
- Serianni, Luca, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, UTET, Torino 1989.

- Sorace, Antonella, *Unaccusativity and auxiliary choice in non-native grammars of Italian and French: asymmetries and predicable indeterminacy*, in «Journal of French Language Studies», 3, 1993, pp. 71–93.
- Sorace, Antonella, *Gradients in auxiliary selection with intransitive verbs*, in «Language», 76, 2000, pp. 859–890.
- Sorace, Antonella, *Gradience at the lexicon-syntax interface: Evidence from auxiliary selection and implications for unaccusativity*, in Artemis Alexiadou, Elena Anagnostopoulou, Martin Everaert (eds.), *The unaccusativity puzzle. Exploration of the syntax-lexicon interface*, Oxford University Press, Oxford 2004, pp. 243–268.  
<https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780199257652.003.0010>
- Sorace, Antonella, *Gradience in Split Intransitivity: the End of the Unaccusative Hypothesis?*, in «Archivio Glottologico Italiano», 96, 2011, pp. 67–86.
- Sorace, Antonella, Shomura, Yoko, *Lexical constraints on the acquisition of split intransitivity: evidence from L2 Japanese*, in «Studies in Second Language Acquisition», 23(2), 2001, pp. 247–278.
- Spinelli, Barbara, Parizzi, Francesca, *Profilo della lingua italiana. Livelli di riferimento del QCER A1, A2, B1, B2*, La Nuova Italia-RCS Libri, Firenze 2010.
- Trifone, Pietro, Palermo, Massimo, *Grammatica italiana di base. Terza edizione con esercizi di autoverifica ed esercizi online di ripasso*, Zanichelli, Bologna 2014.

### **Elenco delle illustrazioni**

Tabella 1: Gerarchia della selezione dell'ausiliare

Tabella 2: Giudizi di grammaticalità dei parlanti nativi

Tabella 3: Classi di verbi inaccusativi

Figura 1: Il livello di competenza degli informanti

Tabella 4: I verbi con livello di correttezza inferiore al 70%

Figura 2: Gerarchia dell'inaccusatività e scelte errate dell'ausiliare (sotto il 70% di correttezza)

Figura 3: Gerarchia dell'inaccusatività e scelte errate dell'ausiliare (sotto il 60% di correttezza)